

L'emergenza, l'allarme Massi giù dal costone paura a Positano «Subito le verifiche»

► Smottamento in un'area ai confini con Praiano e lontana dalle spiagge

► Dal mare si alza una colonna di fumo in quella zona la navigazione è interdetta

Nico Casale

Massi che franano in acqua e il mare che si colora di beige. Ritorna l'incubo in costiera amalfitana dove, ieri, un primo smottamento, di lieve entità, è stato registrato intorno alle 11.30 e, subito, comunicato alla centrale operativa della Capitaneria di Porto. Poi, una serie di eventi franosi si è protratta fino al primo pomeriggio. Ad essere interessato, il costone roccioso di località Laurito, al confine tra Positano e Praiano. Quella che gli abitanti chiamano la «zona delle vigne» perché, lì su, appunto, c'è un vigneto. Fortunatamente, non si registrano danni, né feriti anche perché l'area è lontana dalle spiagge. Nelle acque cristalline, sono finite delle grosse pietre che hanno fatto sì che si alzasse un'alta colonna di fumo, subito immortalata dalle persone che, dalle loro barche, seppur a debita distanza, hanno fatto foto e video, poi pubblicati sui social.

IL SINDACO DE LUCIA: NON È UNA FRANA E LA PRIMA ABITAZIONE È LONTANA 40 METRI QUI TERRITORIO FRAGILE TECNICI AL LAVORO

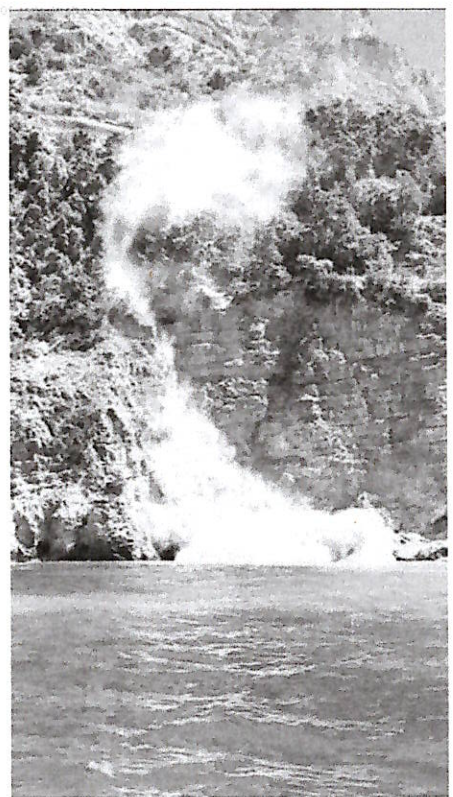
IDIVIETI

Quell'area marina è interdetta alla navigazione da un'ordinanza, la 98 del 2013, della Capitaneria di Porto di Salerno che, già sette anni fa, ha individuato tutte le zone della Costa d'Amalfi dove c'è pericolo di caduta massi. E sono stati proprio i militari della Guardia Costiera di Amalfi i primi ad intervenire, ieri, con una motovedetta per evitare che i diportisti più curiosi potessero avvicinarsi. Sono rimasti lì, alternandosi con una seconda motovedetta, per gran parte della giornata per garantire la sicurezza in quello specchio d'acqua. Sul posto, con un elicottero e con mezzi via terra, anche i vigili del fuoco per effettuare i rilievi necessari. Al momento, le cause della frana restano da chiarire. È possibile che, nelle prossime ore, venga incaricato un geologo, mentre la Guardia Costiera raccomanda a tutti di tenersi sempre a distanza dai costosi rocciosi.

IL SINDACO

Intanto, il sindaco di Positano, Michele De Lucia, specificando che «non è stata una frana, ma

uno smottamento avvenuto in quattro o cinque fasi», chiarisce che «la zona è lontana dalle spiagge». «Domani (oggi per chi legge, ndr) - annuncia - con l'ufficio tecnico, faremo delle verifiche per capire esattamente se è territorio nostro o di Praiano». La zona interessata è «distanza dalle case», aggiunge rimarcando che «la prima abitazione si trova a quaranta metri più sopra da dove c'è stato il distacco. E, nonostante la distanza, per un fatto precauzionale, abbiamo ritenuto di allontanare la famiglia da quella casa. Ci auguriamo



che il responso dei tecnici sia favorevole, che non ci siano problemi più seri per tutto il costone». Quanto allo smottamento, De Lucia spiega che «il fatto è minimale, ma va attenzionato per tutto quello che potrebbe succedere. La massa franata non è grossa, perché quello che si vede in acqua è il frutto di diversi smottamenti accaduti dal 2010 ad adesso. Sono caduti alberi e terra. Quindi, più un discorso visivo che di quantità. Ma comunque c'è qualcosa che si muove e dobbiamo capire di che si tratta. Dal primo smottamento all'ultimo, si sono avuti sei o sette eventi franosi fino al primo pomeriggio. Il primo è stato lieve, poi è andato crescendo».

LA SICUREZZA

«Il nostro territorio è estremamente fragile», sottolinea De Lucia ricordando che, per la messa in sicurezza della Costa d'Amalfi, «sta per partire un intervento dell'Anas di 6,5 milioni di euro che comprenderà Positano, Conca dei Marini, Furore e Amalfi». Si tratta di un lavoro che «aspettavamo da parecchi anni. Proprio pochi giorni fa, nel nostro comune, c'è stata la firma dell'appalto per cui credo che, da qui a poche settimane, forse subito dopo il mese di agosto, inizieranno i lavori. Ma ci vuole una programmazione importante per il dissesto da Positano a Cetara dove ci sono tanti problemi da risolvere», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il Cilento la nursery delle tartarughe scoperti venti nidi, record ed emozione

L'AMBIENTE

Antonio Vuolo

Cilento, paradiso per le tartarughe marine. Il litorale a sud della provincia di Salerno è diventato la principale nursery per le tartarughe Caretta Caretta. Con la conferma delle ultime nidificazioni, diventano venti i nidi campani, superando il record di tredici del 2016. E sono praticamente tutti, tranne quello di Eboli, nel Cilento. Da Acciaroli a Palinuro. «È sicuramente un anno eccezionale», spiega Sandra Hochscheid, responsabile del Centro Ricerche della stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli - perché a metà luglio abbiamo la certezza di ben quattordici nidi. È un continuo crescendo dal 2012 grazie soprattutto all'innalzamento delle temperature sia del mare che della sabbia, dando così alle tartarughe le condizioni migliori per nidificare». Le ultime due conferme sono arrivate da Marina di Camerota e Ascea. Quest'ultimo comune guida la classifica con ben 5 nidi, tutti nel tratto di

spiaggia libera in prossimità della Scogliera, avvicinandosi al record dell'estate 2019 quando la nursery ascea ospitò quattro nidi. «Il cambiamento delle condizioni climatiche rispetto a 25/30 anni fa sta favorendo l'arrivo delle tartarughe marine che scelgono sempre di più questa costa per nidificare» aggiunge la ricercatrice tedesca, a capo del team della stazione zoologica napoletana che, da settimane, con cadenza praticamente quotidiana, viaggia tra Napoli e il Cilento. Ha il compito di «scavare» per confermare o meno la presenza dei nidi, dopo le segnalazioni di volontari, pescatori, operatori turistici e cittadini. E, fino ad oggi, è arrivata la conferma ad ogni traccia individuata. L'uni-

ca eccezione, sempre ad Ascea, dove solo una segnalazione si è rivelata errata. «Ogni giorno, all'alba, perlustriamo tra i 4 e 7 km di spiagge, alla ricerca di tracce, per poi proseguire durante la giornata con attività di sensibilizzazione, distribuendo materiale informativo negli stabilimenti balneari» racconta Roberta Peti, una delle volontarie dell'Enpa (Ente Nazionale Protezione Animali) che perlustra il litorale che va da Ascea a Palinuro.

LA MAPPA

I volontari, che all'inizio dell'estate hanno fatto anche un vero e proprio appello a gestori dei lidi e bagnanti per prestare maggiore attenzione e segnalare immediatamente eventuali tracce di presenza di tartarughe marine, battono, infatti, interi tratti di costa per poi avvisare la Capitaneria di Porto e gli esperti della stazione zoologica. E le conferme sono state numerose. Oltre ai cinque nidi di Ascea, infatti, ce ne sono tre rispettivamente a Marina di Camerota, Pollicella e San Mauro Cilento; due ciascuno a Palinuro e Pisciot-

ta; uno a Casal Velino e uno ad Eboli. «È sempre una grande emozione quando si ha la conferma di un nido» aggiunge Daniela Guariglia, tra le volontarie del Museo Vivo del Mare di Pioppi che, insieme ai colleghi di Legambiente, perlustra invece il tratto costiero compreso tra Castellabate e Pioppi. A dare un aiuto importante, con le loro segnalazioni, sono anche i gestori degli stabilimenti balneari e i loro dipendenti, bagnini e non solo, che sono tra i primi a raggiungere all'alba gli arenili per prepararsi all'apertura al pubblico. In più di un caso, infatti, mamma tartaruga ha nidificato tra ombrelloni e sdraio, costringendo gli esperti a «traslocare» i nidi. «L'azione di monitoraggio sta

LA RESPONSABILE DELLA STAZIONE DOHRN DI NAPOLI: ANNATA ECCEZIONALE IL CLIMA CAMBIATO FAVORISCE GLI ARRIVI



dando i suoi frutti - conclude Valerio Calabrese, direttore del Museo Vivo del Mare di Pioppi - Per questo, vanno ringraziati tutti i volontari che ogni mattina si svegliano all'alba per controllare le spiagge. A ciò, poi, si aggiunge l'attività di tutela degli esemplari adulti poiché da un anno abbiamo attivato un centro di primo intervento che

già in più di una circostanza ha consentito di mettere in salvo delle tartarughe marine in difficoltà». Ora, però, non resta che attendere le prime schiuse, sempre che qualche altra tartaruga marina non decida nei prossimi giorni di nidificare ancora lungo la costa del Cilento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA